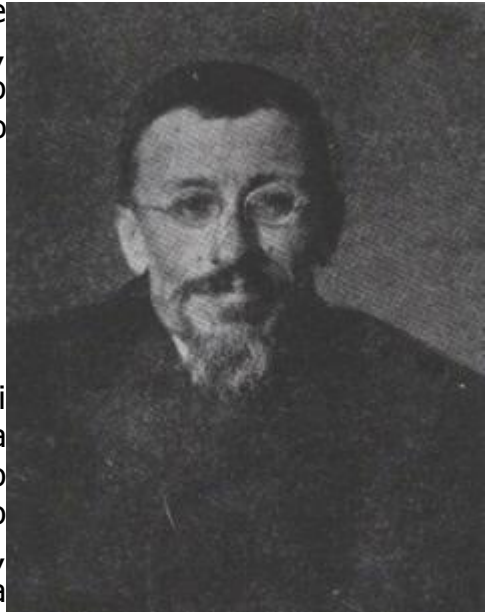


# FRANZISKUS MAYR

## (1865-1914)

Augustin M. Pötscher

Franziskus (nome di battesimo; nel terz'ordine osm era «Ignazio») Mayr fu un sacerdote diocesano, terziario OSM, missionario in Sudafrica e pioniere nello Swaziland, un grande figlio di Nussdorf-Debant presso Lienz, nel Tirolo dell'Est, dove è dedicata a lui una via.



### I. VITA

#### 1.1. NASCITA, STUDI E VOCAZIONE SACERDOTALE

Franz Mayr è nato il 6 marzo 1865, ultimo di quattro fratelli, a Nussdorf, Tirolo dell'Est, e -come era usanza una volta- è stato battezzato lo stesso giorno nella chiesa/parrocchia di Sant'Elena a Nussdorf. Suo padre si chiamava Giorgio Mayr (1820-1873), soprannominato "Luner-Bauer", che nel 1857 si era sposato con Maria Obersteiner (1823-...) di Iselsberg.

Franz era molto dotato e dopo la scuola elementare passò a Bressanone nel Seminario minore vescovile. Finito il Liceo entrò nel Seminario Maggiore di Bressanone, dove fu ordinato sacerdote il 6 maggio 1888, quale anno della canonizzazione dei Sette Santi Fondatori, e celebrò la sua prima messa nella chiesa di Sant'Elena, ove era stato battezzato.

#### 1.2. MINISTERO

##### *Viceparroco*

Fu assegnato per due anni come viceparroco a Kals, ai piedi del Grossglockner, il monte più alto dell'Austria.

##### *Missionario in Africa per 22 anni*

Era compagno di studio di Giuseppe di Freinadeneitz (1852-1908), ora beato e come questo era desideroso di andare nelle Missioni. Mentre Freinadenietz entrò nella Società missionaria del Verbo divino e fu mandato in Cina, Mayr che aveva sempre voluto diventare missionario ottenne nel 1890 il permesso del suo vescovo di andare in missione come sacerdote secolare. Franz Mayr scelse l'Africa e partì nel 1890 per il Natal (Marianhill), Sudafrica, dove esercitò un ricco e fruttuoso apostolato, dal 1890 al 1903, poi si recò in Rhodesia, oggi chiamato Zimbabwe, e vi lavorò fino al 1911. Così lavorò complessivamente 22 anni nella Missione africana.

##### *Ritorno in Europa*

Essendo malmesso di salute tornò nel 1911 in Europa e precisamente come professore di antropologia e etnologia, come pure di lingue nel Seminario missionario St. Paul, Walbeck, in Germania.

### *Missionario in Swaziland*

Venendo a conoscenza nel 1913 che i Servi di Maria tirolesi assumevano la Missione dello Swaziland si riaccese in lui lo spirito missionario ed egli si mise a disposizione dell'Ordine per andare con il P. Arimath M. Gratl e fra Simeon M. Oberleitner († 1963) nella nuova missione. Anzi egli voleva conoscere meglio l'ambiente. Nel gennaio 1914 entrò con i due frati soprannominati nello Swaziland.

### 1.3. MORTE

Purtroppo fu breve la sua permanenza nella missione dello Swaziland, perché il 15 ottobre 1914 fu vittima di un brutale assassinio. Un ladro indigeno, avvinazzato, aveva notato che P. Mayr aveva dei soldi facendo le spese in una bottega a Brenicesdorp e scambiandovi il denaro in scellini. Per venir nel loro possesso, assalì il missionario sulla via del ritorno, colpendolo con una lancia e altri sedici colpi, cosiché P. Mayr, due giorni dopo, morì. Così fu iniziato e costruito il cimitero dei frati e suore missionari alla «Missione di San Giuseppe» (in inglese: «St. Joseph Mission»), Mzimpofu. L'assassino, identificato per l'esibizionismo degli arredi sacri e religiosi rubati, fu condannato all'impiccagione. Prima dell'esecuzione, seguito dal P. Gratl, si pentì e fu battezzato dal P. Gratl con il nome di «Francesco-Giuseppe» il 12 aprile 1915. Fu il primo battesimo registrato a Mbabane. La grazia di Dio ebbe altro trionfo perché la mamma dell'assassino, Lomini Villane, che viveva a pochi passi dalla «Missione di San Giuseppe» e che era tra le più assidue alle attività dei Missionari, divenne catecumena e fu battezzata. E non solo lei aveva sempre taciuto, ma anche la gente del posto, per la sua bontà, le aveva risparmiato la vergogna di additarla come «la madre dell'assassino del P. Mayr»!

Tre giorni prima della sua morte, Franz Mayr aveva scritto nel suo diario la sua decisione di fare la domanda di ammissione nell'Ordine dei Servi di Maria.

## II. OPERA

### 2.1. MISSIONARIO APPASSIONATO IN SUD-AFRICA

P. Franz Mayr lavorò 24 anni nella Missione in tre territori diversi: Natal, Zimbabwe, Swaziland. Era un missionario appassionato. Era un uomo a larghe vedute, che oltre al servizio dell'evangelizzazione vera e propria si occupava di antropologia e di etnologia, cercando di realizzare ciò che oggi si chiama l'inculturazione della fede. Dotato in modo speciale del dono delle lingue, acquistò in brevissimo tempo anche i difficili dialetti africani e trovò così facilmente accesso al cuore degli africani.

### 2.2. MISSIONARIO CON I SERVI, IN SWAZILAND

Giunto di nuovo nel 1912 in Africa visitò prima a cavallo tutto il territorio dello Swaziland spinto dal desiderio di portare la buona Novella alla gente. Aveva un suo metodo di evangelizzazione. Trascorreva una settimana in ogni località, cominciando solo

a prendere contatto con la gente e fare conoscenza profonda della storia e della cultura del paese a servizio dell'evangelizzazione. La sua opera più grande ed importante fu la traduzione del Nuovo Testamento nella lingua zulu, un testo che è in uso fino a oggi. Inoltre elaborò una didattica per la scuola elementare. Il suo intento missionario era di istituire prima una scuola, anche serale, per gli adulti, e lottare così contro l'analfabetismo. Egli diceva spesso che la scuola era l'arma la più potente del missionario. Nelle lezioni si cominciava lentamente ad inserire una breve preghiera alla fine, poi anche all'inizio e solo più tardi faceva catechismo. Era affascinato dalla cultura degli Zulu, della quale si interessò in molti suoi testi, che però dimostrano anche la sua profonda spiritualità e il suo amore per la Vergine Maria. Ispirato dai grandi antropologi dei Verbiti, Schmidt (teoria urmonoteismo), Gusinde e Schebestahenn, P. Mayr lasciò una preziosa opera antropologica. Comprese l'essere missionario alla maniera del suo grande esempio il Beato Giuseppe Freinademetz cioè "sono un cinese con i cinesi" e la lingua della carità è la lingua che tutti comprendono. Sono convinto che avremmo avuto studi sullo Swaziland paragonabili agli studi dei soprannominati scienziati se la sua tragica morte prematura non avesse interrotto il suo studio. Così è un piccolo grazie al P. Mayr la dedizione della scuola della Missione S. Giuseppe (Mzimpofo, Swaziland) al suo nome.

Egli ha dedicato tutta la sua vita ministeriale all'evangelizzazione dei pagani ed è un esempio per le vocazioni missionarie.

### III. LA MISSIONE S. GIUSEPPE, OGGI

La stazione missionaria di S. Giuseppe, Mzimpofo (Swaziland), ben avviata dai frati tirolesi (dal 1914 al 1921), conobbe vari sviluppi grazie all'apostolato fruttuoso dei vari missionari che vi operarono in seguito.

Oggi essa conta: un centro per handicappati adulti (80), un progetto per le donne handicappate, una scuola per i ciechi, una scuola materna, una scuola elementare di più di 1000 alunni, una scuola media per 700 ragazzi, un collegio per 250 ragazzi e ragazze, una fattoria che produce da una parte frutti e carne. Ogni giorno frequentano 2500 persone nei quali 1200 frequentano la scuola tutti i giorni.

Il chicco di grano buono caduto in terra ha portato frutti ubertosi.